

## L'AMP che non c'è

Andrea Fantini,  
Gilberto Stacchiotti

In the center of the Marche, the precious stretch of high coast of Mount Conero interrupts the flat monotony of the sandy shores of the Adriatic. Since 1991 that of the Conero has been identified as a recovery area within the national framework law on protected natural areas (law 394/91) due to the importance and uniqueness of its marine biodiversity. Local institutions, which over the past thirty years have taken positions that are in contrast not only with the public interest but, at times, with their own electoral programmes, have so far been unable to follow up on the Ministry's proposals. The Marche continue to figure among the very few regions without marine protected areas. The goal of safeguarding 30% of the land and sea by 2030, requested by Europe, risks becoming another clamorous failure in territorial governance and in the protection of biodiversity.

Keywords: *Conero area, Marine protected areas, Biodiversity*

### La costa del Conero, scrigno di bellezza e biodiversità

Al centro delle Marche c'è un prezioso tratto di costa alta che interrompe la piatta monotonia delle rive sabbiose estendendosi per oltre 25 km dal colle Guasco a nord, su cui sorge il duomo di Ancona, alle falesie degradanti verso la pianura del Musone a sud, con al centro il rilievo principale del Conero, che raggiunge la quota di 572 m (fig. 1).

È un territorio ricco di storia che gli antichi Greci 24 secoli fa, in navigazione lungo queste coste, chiamarono Conero per l'abbondanza di corbezzolo (*kòmaros* in greco) fondando poi Ancona (da *Ankón*, gomito in greco, così denominata per la caratteristica forma geografica) all'interno del golfo che si apre ai piedi del colle Guasco. I Piceni per secoli si insediarono nell'area del Conero, prima di essere sconfitti dai Romani, e lasciarono centinaia di tombe con i loro ricchi corredi di cui probabilmente uno dei più interessanti



Figura 1. Il promontorio del Conero fra Sirola e Ancona come appare nella rappresentazione di Google Earth in una vista da ESE da 3 000 m di quota.

è quello della “regina” conservato presso l'Antiquarium di Numana. Nel Medioevo il Conero fu soprattutto luogo di preghiera prediletto da eremiti e monaci, Benedettini e Camaldolesi, che grazie a donazioni fondarono monasteri importanti ed eressero meraviglie come la chiesetta di S. Maria di Portonovo, capolavoro romanico-lombardo. Questi luoghi vissero le scorrerie dei pirati, alla ricerca di bottini anche umani, come sembra attestare il nome di Grotta degli Schiavi che indicava un'ampia grotta naturale, ormai scomparsa a causa di una frana. Oltre alle grotte scavate dall'azione del mare, ci sono anche le analoghe aperture ricavate dai pescatori ai piedi della falesia cittadina per ricoverare le barche, che creano un paesaggio caratteristico e unico.

L'interesse geologico di quest'area, con le sue manifestazioni geomorfologiche e strutturali, è testimoniato dal GSSP (*Global Stratigraphic Section and Point*) del monte dei Corvi (fig. 2), riconosciuto nel 2003 come limite cronologico Serravalliano-Tortoniano (11,6 milioni di anni fa). Oggi su quella punta che guarda il Trave c'è il *Golden Spike*, il chiodo d'oro, cioè un punto di riferimento globale per riconoscere il limite fisico tra due età geologiche. In Italia sono situati undici GSSP, di cui ben 2 nel Conero: monte dei Corvi e cava di Massignano. Un terzo sito nell'a-

rea del Conero (Rupi della Vedova) è attualmente oggetto di studio per essere inserito nella lista dei circa cento GSSP riconosciuti a livello globale.

Storia, patrimonio geologico ma soprattutto bellezza e biodiversità rendono davvero speciale e unico questo tratto di costa, meritevole dunque di tutela e attenta gestione. Ambienti diversi si susseguono in un mosaico di falesie, platee rocciose, calette ampie o segrete, ripide pareti stratificate che s'immergono in acque d'intensa salsedine; senza dimenticare la baia verde di Portonovo con i suoi laghetti salmastri, uniche perle costiere delle Marche, dove folaghe e gallinelle convivono stabilmente con i gabbiani.

Il versante orientale del monte Conero è la parte più selvaggia di questo contesto paesistico e ambientale con spiagge di ciottoli arrotondati, veri confetti di calcare, raggiungibili solo dal mare come la spiaggia dei Forni o quella dei Gabbiani. La spiaggia delle Due Sorelle resta tuttavia quella più nota, gioiello distintivo del mare di Sirolo e nel contempo veicolo di promozione turistica per l'intera regione Marche.

Nel 2015 proprio sui versanti sovrastanti i mitici faraglioni (le “due sorelle” del toponimo) sono state rinvenute le tracce di un rettile vissuto circa 110 milioni di anni fa, che ha lasciato quelle impronte in acque profonde della Tetide con fondo fangoso quando ancora la maiolica non aveva la sua compattezza: un caso straordinario di rilevanza mondiale visto che di scoperte simili ne sono state riconosciute soltanto altre due nel globo. Il cielo in primavera è assai affollato perché il monte Conero è un prezioso riferimento per il popolo alato in migrazione che sfruttando le correnti ascensionali si lascia planare verso l'opposta sponda dell'Adriatico, nel tratto di mare più breve, riducendo così la fatica. Un paradiso per gli amanti del birdwatching che la LIPU nel 2010 ha riconosciuto tra i dieci siti migliori d'Italia per l'osservazione dell'avifauna. Il monte Conero è un sito d'interesse europeo e per questo protetto da un'ap-



**Figura 2. Panoramica del sito di Monte dei Corvi da <http://sgi.isprambiente.it/gssp/corvi.aspx>**

posita ZPS (Zona di Protezione Speciale) in base alla Direttiva Uccelli. Nella Rete Natura 2000 sono compresi anche tre SIC (Siti d'Interesse Comunitari) per proteggere habitat che parlano di bellezza e natura anche in mare. La tutela si ferma all'isobata di 6 metri ma la biodiversità è molto più diffusa, come certificato da specifici studi condotti dall'Università Politecnica delle Marche. Una ricca documentazione certifica la presenza di una straordinaria biodiversità, ricca di numerose specie di pesci, molluschi, crostacei ed alghe grazie all'abbondanza di nutrienti e all'estrema varietà di contesti ambientali con fondali di roccia e sabbia. Un'apprezzata attrattiva per biologi e subacquei è rappresentata dai nudibranchi (vedi pagina 31), molluschi gasteropodi chiamati anche "farfalle di mare" per la bellezza dei colori accesi e contrastanti, presenti con 60 specie. Qui è possibile incontrare i delfini o partecipare al tartarughe *Caretta caretta* che, recuperate in condizioni di salute critiche e curate presso la Fondazione Cetacea di Riccione grazie ad un efficace progetto sinergico di conservazione, possono ritrovare la libertà. Del tutto eccezionale fu lo spiaggiamento nel novembre 2007 di una balenottera lunga oltre 17 metri, ritrovata su una platea rocciosa nei pressi delle Due Sorelle, di cui oggi è conservata una costola presso il Centro Visite del Parco Regionale Naturale a Sirolo.

Il legame dell'uomo con il mare riguarda certamente la pesca ma anche le leggende, gli ex voto conservati al santuario di Numana con il caratteristico Crocifisso di Cristo Re, l'ispirazione poetica e quella musicale, come testimoniano la poesia *Gabbiani* che Vincenzo Cardarelli compose proprio a Sirolo e l'opera *La campana sommersa* in cui il compositore Ottorino Respighi trasse spunto dallo sciabordio delle acque sullo scoglio del Trave. Legami profondi che vanno consolidati con rispetto, custoditi nella memoria e preziosi per riaffermare l'identità stessa di questo territorio. Proprio un pesce è effigiato nello stemma del Comune di Sirolo, che con legittimo orgoglio dal

1994 festeggia puntualmente la bandiera blu della FEE (Foundation for Environmental Education) per la qualità del suo mare e i servizi connessi. Il rapporto con un turismo sempre più importante nell'economia locale e la fragilità del territorio richiedono attenzioni e responsabilità diffusa tra amministratori e fruitori del Conero per dare concretezza duratura ed efficace al concetto di sostenibilità. La via dell'Area Marina Protetta, come richiesto dal parlamento italiano nella legge 394/91, può essere quella giusta.

### L'idea di un mare protetto

La prima proposta organica di tutela della costa del Conero fu elaborata dalla Provincia di Ancona, che nel marzo 1976 predispose uno specifico disegno di legge prevedendo un parco marino da affiancare a quello terrestre, a sua volta fasciato da una zona di preparco nel versante collinare che guarda verso gli Appennini. La Regione Marche, cui compete il potere legislativo, impiegò un decennio per istituire il primo parco regionale tutelando l'area di 6.000 ettari nel frattempo assoggettata a vincolo paesistico grazie alla Legge Galasso (legge 8/8/1985 n. 431), considerando però soltanto la parte terrestre. A Italia Nostra va il merito di aver presentato nell'ottobre 1989 la prima proposta tecnica per il parco marino, sottolineando così che la tutela del mare davanti al Conero, pur non essendo indicata tra le 20 riserve previste in fase di prima applicazione nella legge 31 dicembre 1982 n. 979, poteva essere un obiettivo concreto e realizzabile.

Con la legge quadro nazionale sulle aree naturali protette (legge 6/12/1991 n. 394) l'obiettivo riacquistò interesse, poiché tra le aree di reperimento previste per le aree marine protette stavolta c'era la costa del monte Conero. Su incarico del Ministero dell'Ambiente venne quindi svolta dal CNR una ricerca scientifica, iniziata nel 1998 e pubblicata nel 2003<sup>1</sup>, che prese in considerazione l'intero tratto di mare (circa 60 kmq) antistante il parco terrestre del Conero, fino alla batimetrica di 12 metri.

1. Fabi G., Marini M., Palladino S., a cura di, *L'area marina antistante il promontorio del monte Conero*, Ancona, CNR - Quaderni dell'Istituto Ricerche

Pesca Marittima, vol. 1 Nuova Serie, 2003.

Nel giugno 2005, il Ministero dell'Ambiente presentò una prima proposta di zonazione e normativa su un tratto di mare che si estende dal Cardeto di Ancona a Numana, includendo due zone A di maggior tutela (a nord del Trave e a sud della spiaggia Due Sorelle). Gli studi propedeutici e soprattutto la prima proposta del Ministero Ambiente (sia nella zonazione che nella parte di regolamento) diventarono oggetto d'intenso confronto, con richieste di parziali modifiche, ma in un contesto di sostanziale condivisione della proposta. Il 29 gennaio 2008 fu sottoscritto a Sirolo un primo protocollo d'intesa, firmato dai soggetti interessati (Regione Marche, Provincia di Ancona, Comune di Ancona, Comune di Sirolo e Parco del Conero). La Provincia comunicò allora al Ministero l'accordo raggiunto e il Ministero convocò una nuova riunione a Roma per il 13 febbraio 2008. Tuttavia, nonostante il promettente avvio, l'iter venne bloccato dalla crescente ostilità del Comune di Sirolo. Soltanto nel 2013, grazie anche a un rinnovato interesse espresso dal sindaco di Ancona Valeria Mancinelli e dal suo collega di Numana Marzio Carletti, l'iter per l'istituzione dell'AMP costa del Conero venne ripreso. Il 7 marzo 2014 nell'Aula del Mare di Ancona nacque il Comitato Promotore per l'Area Marina Protetta, composto da Legambiente Marche, Slow Food Ancona, Lega Pesca Marche, Cooperativa dei Pescatori di Portonovo e Parco Regionale del Conero. Il Comitato, aperto alle adesioni di tutti i soggetti che ne dividevano gli obiettivi, avrebbe lavorato con le istituzioni per arrivare in tempi brevi all'istituzione dell'Area Marina Protetta, incontrando cittadini e forze sociali per un'opera di sensibilizzazione e informazione.

Nel frattempo, a livello statale si registravano due importanti novità: il Parlamento nella legge finanziaria 2014 mise a bilancio nuovi fondi per l'istituzione di AMP, tra cui quella della costa del Conero, mentre il Ministero dell'Ambiente attraverso l'ISPRA provvide ad aggiornare i dati scientifici disponibili, approfondendo nel contempo il confronto con i portatori d'interesse. Dal mosaico dei valori ambientali, delle pressioni antropiche, e degli altri fattori conoscitivi venne

predisposta e consegnata, in data 1 febbraio 2016, una nuova ipotesi preliminare di zonazione e regolamentazione per le valutazioni di merito da parte dei Comuni. La decisione finale passava agli Enti locali, chiamati a definire il modello gestionale e ad esprimersi sui confini e sulle norme della stessa AMP. E qui calò il silenzio.

La fase successiva vide defilarsi i Comuni di Sirolo e Numana (che nel frattempo aveva espresso un nuovo sindaco), mentre il primo cittadino di Ancona lasciò aperta l'interlocuzione con il Ministero ma senza assumere alcun impegno. Così negli anni successivi, nonostante l'ampia disponibilità degli interlocutori del Ministero dell'Ambiente a rivedere sia la superficie sia le regole di gestione, il Comune di Ancona non decise mai, mettendo in atto una strategia di attesa infinita per mascherare il clamoroso voltafaccia rispetto all'entusiastico sostegno promesso all'AMP in campagna elettorale. Il 18 settembre 2019 venne costituito il Comitato "Insieme per l'area marina protetta del Conero" che raggruppava decine di associazioni ambientaliste, espressioni del mondo economico e dell'Università, con portavoce Roberto Danovaro. L'autorevolezza e i contenuti espressi dal Comitato si scontrarono presto con un'intensa campagna di disinformazione sostenuta da diportisti, vongolari e pescatori subacquei che si ostinavano ancora a prospettare minacce alle libertà di fruizione e all'economia del territorio.

Nel novembre 2019 il Ministero si vide costretto a sollecitare un pronunciamento definitivo sulla vicenda, ma quella lettera restò ancora senza risposta. Sarà invece il comitato a notificare al Ministero il 20 dicembre 2020 l'esito di una campagna di sensibilizzazione che in poco tempo aveva raccolto oltre 13.000 firme a sostegno dell'AMP (fig. 3). Il sindaco di Ancona, che fino a quel momento aveva gestito direttamente la vicenda, decise di coinvolgere il Consiglio Comunale per un pronunciamento formale e questo a sua volta ammise la propria scarsa conoscenza della tematica, chiedendo incontri di approfondimento. Degli anni successivi resta la cronaca della richiesta di referendum consultivo bocciata il 25 marzo 2022 dal Comune di Ancona, dopo una partenza lumaca della com-

missione referendaria e un interminabile approfondimento con una decisione, guarda caso, affidata a tre commissari forse non proprio “imparziali” viste le pubbliche dichiarazioni contrarie all’istituzione dell’AMP. Prende sempre più credito l’ipotesi di una lunga melina per arrivare alle ormai prossime elezioni senza decidere nulla, almeno formalmente, alla ricerca di consensi sia tra gli avversari dell’AMP che tra i suoi sostenitori. E

sarà bene chiarire che l’ultima versione di mappa e regolamento risponde esattamente a quanto chiesto dal Comune di Ancona, interlocutore unico di questa stagione dialettica con il Ministero Ambiente, che pure continua a esprimere perplessità per “mancanza di chiarezza”. Emblematica la questione della zona di riserva integrale: una volta ottenutane la cancellazione per facilitare un presunto maggior consenso all’AMP, ci si lamenta perché a questo punto appaiono ridotti i livelli di tutela e l’efficacia della conservazione proposta. Le entusiastiche dichiarazioni del sindaco Mancinelli nel 2014: “Ritengo che l’istituzione dell’area marina del Conero, a cui il Comune di Ancona ha dato da tempo la sua adesione convinta, rappresenti una tutela del pregio e della specificità del nostro territorio e possa essere un volano per green economy, ricerca scientifica e sviluppo sostenibile” (da Ancona Today 9 gennaio 2014) sono ormai acqua passata. La “rispettosa attenzione” garantita ai portatori di interessi contrari all’istituzione dell’AMP ha portato a maturare un’altra visione politica, che tuttavia fatica a ritrovare una credibilità senza dimenticare quel passato. Adesso sembra che parlare di AMP nel palazzo del “buon” governo susciti un certo fastidio, perfino. Insomma, di questa vicenda resta soprattutto l’imbaraz-

**Aiutaci a far istituire l'Area Marina Protetta del Conero**

**Vittoria**  
Questa petizione ha creato un cambiamento con 13.329 sostenitori!

Aiutaci a far istituire l'Area Marina Protetta del Conero

Condividi su Facebook

Invia una email agli amici

Invia un messaggio di WhatsApp

Twitta ai tuoi follower

Copia l'indirizzo web

Comitato AMP Conero ha lanciato questa petizione e l'ha diretta a Roberto Cingolani (Ministro per la Transizione Ecologica) e a 3 altri/altre

**Figura 3. Il comitato per l’istituzione dell’AMP del Conero raccolse in poche settimane oltre 13.000 firme. La foto rappresenta lo scoglio del Trave, semi-sommerso, al cui riparo sono ancorate numerose barche da diporto in una normale giornata estiva.**

zante silenzio di una politica incapace di chiedere il pronunciamento dei cittadini su un argomento di primario interesse collettivo, condizionata come è da circoscritti ma agguerriti interessi categoriali. Le Marche, nonostante i 170 chilometri di costa e preziosi tratti di elevato pregio ambientale come il Conero, continuano a figurare tra le pochissime regioni prive di aree marine protette. L’obiettivo di salvaguardare il 30% del territorio terrestre e marino entro il 2030, richiesto dall’Europa e ribadito nel documento approvato alla COP 15 di Montreal nel dicembre scorso, rischia di diventare un altro clamoroso fallimento nel governo del territorio e nella tutela della biodiversità. Nel nostro paese il processo di definizione della Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030, in adesione alla Strategia Europea, è stato avviato già due anni fa ma non trova ancora una definizione. Nei prossimi sette anni, i Paesi firmatari dovranno impegnarsi per dare vita a nuovi parchi e aree marine e porre fine al consumo di suolo, alla cementificazione e alla deforestazione. ●